Antonella Lumini, bibliotecaria in pensione e scrittrice, da trent'anni vive in clausura mistica nella sua casa



Una veduta del centro storico di Firenze

L'eremita metropolitana "Basta una stanza a Firenze per nascondersi al mondo"

IL PERSONAGGIO

di **EMILIO MARRESE**
FIRENZE

La risposta automatica della sua mail recita «sono in un tempo sabbatico, prego di scrivere per lo stretto necessario e possibilmente in forma breve». Ma poi replica più rapida di un social manager. Non ci son più gli eremiti di una volta e quella di Antonella Lumini, classe 1952, è ormai una battaglia di posizione in difesa dei suoi spazi di solitudine e silenzio conquistati faticosamente con tre decenni di «nascondimento» dal mondo, come lo definisce. Oggi che è in pensione, dal suo lavoro di bibliotecaria di bibbie e volumi antichi, vive di rendita del suo lungo periodo di latitanza spirituale. E trasmette pace. Scrive libri (come l'ultimo, *L'eterno nel tempo. Dall'homo sapiens all'homo spiritualis* edito da Castelvecchi), riceve premi (come il recente Amerigo delle Quattro Libertà – Sezione Religione) e riceve dunque giornalisti nella villetta bianca ereditata dai genitori sui colli fiorentini.

La sua è stata una clausura mistica e laica perché «i monasteri non facevano per me, mi sembrava una recita: io non sono tutta buona, la mia parte cattiva aveva bisogno di essere vista. In chiesa ero un pesce fuor d'acqua, mi attraevano più gli atei degli ambienti di parrocchia». Va abbandonato subito lo stereotipo dell'eremita stilita, quelli che vivevano in cima a una colonna. L'eremita contemporaneo è tra noi, uguale a noi, solo che esce di rado e parla ancora meno. Ancora più difficile, ritirarsi senza allontanarsi, mentre tutti gli altri intorno fanno rumore. «Più il monaco fa vita normale più è nascosto. Non è una fuga dal mondo, ma uno stare al mondo senza appartenergli. Eremita è un'etichetta che non ho mai sentito mia. Non cercavo un'identità, ma un cammino di verità. Non c'erano né imperativi né regole da rispettare, era un'esistenza normale guidata dal bisogno fisico di una dimensione di rigenerazione e di una sete implacabile che solo così potevo calmare. All'inizio le ansie non ti lasciano, man mano il frastuono si assopisce. Quando poi si riconosce il silenzio è come riattivare una lingua morta, quella del principio e dell'armonia universale nella bellezza misteriosa della creazione».

Tutto nasce da una malattia incurabile che Antonella – adolescente sessantottina, studentessa di Filosofia, non credente, donna libera degli Anni 70 – affronta con rimedi naturali. Inizia dunque da una riscoperta della natura («Rispetto alla quale mi sentivo in disordine, una stonatura nell'orchestra») il suo sentiero che al confine tra new age e oriente la conduce alla fede cattolica praticante, non acritica. L'incontro illuminante è quello con don Gino Bonanni, rettore del Seminario rimosso già dal 1964 per le idee troppo innovative: «Un cencio sporco in un angolo» diceva di sé. Grazie a lui Antonella scopre la *Pustinia*, che in russo significa deserto e rappresenta una forma eremitica tipica della tradizione ortodossa: un posto solitario in cui si può trovare il silenzio. E che lei aveva creato in una stanza della sua casa nel centro di Firenze. «Rileggendo tutte le Scritture pian piano mi tornava tutto. Cercare la sofferenza non accolta è un principio cristiano, è salvare il mondo e io ero pur sempre una rivoluzionaria».





Antonella Lumini, classe 1952, nella sua casa di Firenze: qui pratica la sua personale forma di ritiro spirituale



IL LIBRO

Antonella Lumini è autrice di *L'eterno nel tempo* (Castelvecchi) vincitore del Premio Amerigo delle Quattro Libertà 2026

«Scaturita da una crisi esistenziale – racconta – la fase di distacco dal mondo è stata un'esperienza dissestante. Mi era crollato tutto addosso. È stato un percorso di grande sofferenza perché non trovavo chi potesse capire la mia strada. Si cade in errore continuamente, si prova rabbia, delusione, si hanno dubbi e contraddizioni. Si aspira a essere integerrimi, ma la verità non è perfezione. Si deve entrare in connessione con le proprie fragilità. Cercavo un sostegno per affrontare l'ostacolo del dubbio e la logica della mente che non si lascia andare. È un cammino a rischio di follia perché il pazzo non ha più schemi né ancoraggi a una dimensione interiore. Vivevo una scissione, una specie di schizofrenia. Temevo di aver preso un abbaglio e che stessi sciupando la mia vita. Avevo paura di perdere nuovamente la fede. Elemosinavo comprensione, scrivevo diari che nessuno leggeva e uscivo a pezzi da ogni incontro con chi pensavo potesse condividere. Ho infine seguito la voce interiore e mi si sono aperte strade che nemmeno cercavo». La castità è stata una conseguenza: «L'ho acquisita e mi sono pacificata dopo aver attraversato le onde dell'oceano. Una scelta per essere e non per dover essere. Basta ricevere un tocco di quell'amore puro per capire che non puoi più tradirlo, ma ci devi arrivare, non può essere una scelta imposta dalle norme. L'eros è il motore della ricerca divina, l'abbraccio contemplativo è estremamente erotico, ma la repressione non fa fare questo passaggio, vivere il corpo come sinonimo di peccato è una perversione morbosa».

> I monasteri mi parevano una recita: non sono tutta buona, il mio lato cattivo doveva essere visibile

PUSTINIA

La scelta di Antonella Lumini è ispirata alla *Pustinia*, che in russo significa "deserto" e rappresenta una forma eremitica tipica della tradizione ortodossa: un posto solitario in cui si può trovare il silenzio

La chiamano ovunque come un'agente di viaggio per illustrare le meraviglie dei luoghi esotici, incontaminati e inespugnabili che si possono raggiungere dentro se stessi, mete agognate da tutti i comuni frenetici mortali. «Sono sempre di più le persone che cercano l'interiorità, una centratura, l'essenza della vita. Il Covid era parso un segno chiaro del prezzo da pagare per questo andamento fuori controllo, sembrava il momento del risveglio delle coscienze. E invece siamo tornati peggio di prima e tutte le latenze interiori si sono scatenate all'esterno a cominciare da quelle dei leader mondiali. Viviamo un vuoto, uno sradicamento, l'umanità è una pianta senza radici. Dal totalitarismo della tecnologia non si torna indietro. Questi poveri giovani non hanno una memoria del prima di questa era e non hanno un contrappeso, ma se si sbilanciano troppo fuori da se stessi come possono restare in piedi?». Già, come? «La terra non tradisce, torniamo alla terra. La biosfera ha un equilibrio perfetto. Ascoltando la nostra parte buia riconosceremo la luce e andremo alla scoperta del meraviglioso. Il passaggio da *homo sapiens* a *homo spiritualis* è un'evoluzione genetica necessaria alla sopravvivenza, come quando i pesci si trasformarono in uccelli».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



angelobernacchia@litedizioni.it
Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.